



## Il lavoro occasionale di tipo accessorio

*(27 luglio 2015, ver. 0.2)*

**LUGLIO 2015**



**Azione di Sistema Welfare to Work  
per le politiche di reimpiego 2015-2016**

Area **W**elfare to **W**ork

*Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro*



## **Il lavoro occasionale di tipo accessorio**

### **Indice**

<b>Sintesi</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. I lavoratori che svolgono prestazioni di lavoro accessorio</b>	<b>6</b>
1.1 Lavoratori per sesso, età e cittadinanza	8
1.2 Il compenso economico	11
1.3 Il lavoro accessorio in Veneto	13
<b>2. I committenti del lavoro accessorio</b>	<b>16</b>
<b>3. I canali di distribuzione dei buoni lavoro</b>	<b>19</b>

Autore della nota:

Roberto Cicciomessere

Editing: Cristiano Santori

*Versione 0.2 del 27 luglio 2015*

Italia Lavoro Spa  
Via Guidubaldo del Monte, 60  
00197 Roma

## Sintesi

Il lavoro occasionale di tipo accessorio, pagato con i buoni lavoro ed esente da qualsiasi imposizione fiscale (dal valore nominale del buono orario di 10 euro sono trattenuti 2,5 euro per l'INPS, l'INAIL e il concessionario), ha avuto una rapidissima diffusione grazie soprattutto alle riforme legislative che hanno ampliato il ventaglio delle attività nelle quali è possibile farne uso (sono rimaste solo alcune limitazioni nell'agricoltura) ed esteso a tutti i lavoratori e non solo ad alcune fasce marginali la possibilità di svolgerlo (disoccupati, inoccupati, lavoratori autonomi o subordinati, full-time o part-time, pensionati, studenti e beneficiari di ammortizzatori sociali), con l'unica limitazione del tetto del compenso (7 mila euro l'anno, 2 mila per committente se svolte a favore d'imprenditori o professionisti). Difatti, i lavoratori che hanno svolto il lavoro accessorio sono aumentati da circa 25 mila unità del 2008 a oltre un milione del 2014, raddoppiando di anno in anno.

La presenza di un'elevata quota di "nuovi" lavoratori (65,6% del totale nel 2014) segnala che la crescita del numero di persone che svolgono un lavoro accessorio sarà sostenuta ancora per alcuni anni. Si tratta di prestazioni di breve durata (il numero medio di voucher riscossi da ogni lavoratore nel 2014 è pari a 62) e di conseguenza lo "stock" medio annuo nel 2014 è pari a solo 217 mila unità, che rappresenta solo l'1% del totale dei lavoratori occupati.

Oltre due terzi dei 63 milioni di buoni lavoro del 2014 sono stati riscossi nel Nord (66%), il 17% nel Centro e il 16% nel Mezzogiorno. Inoltre, la componente femminile dei prestatori di lavori accessori è maggioritaria (51,3%), l'età media è di 36 anni, oltre la metà è costituita da giovani adulti di età fino a 34 anni (54,1%) e il 5% è composto da extracomunitari.

Il commercio è la tipologia di attività per la quale è stato acquistato nel 2014 il maggior numero di buoni lavoro (20,9%), seguito dal turismo (16,2%) e dai servizi (15,1%). Il 30,4% dei voucher è stato acquistato per "altre attività", che comprendono la consegna porta a porta, i maneggi e altri piccoli ma numerosi mestieri.

Se nei primi anni il canale prevalente di distribuzione dei voucher è stato l'INPS, a partire dal 2013 la quota maggiore di acquisti è stata effettuata attraverso i tabaccai (53,9% nel 2014), soprattutto nel Sud (70,2%).

Secondo il presidente dell'INPS Tito Boeri, il forte aumento dei lavori accessori è un fenomeno "da monitorare attentamente, perché c'è il rischio che rappresenti la nuova frontiera del precariato". Ma la maggiore criticità che emerge dall'analisi dei dati sembra anche un'altra, che aggrava ulteriormente le preoccupazioni del presidente dell'INPS: il compenso netto medio annuo del milione di prestatori di lavoro

accessorio del 2014 è di 469 euro e i contributi previdenziali versati alla gestione separata dell'INPS sono pari a 81 euro. Se questa fosse la principale fonte di reddito, è difficile immaginare come questi lavoratori riescano a sopravvivere con meno di 500 euro l'anno.

Quest'anomalia non può essere spiegata ipotizzando l'utilizzo del lavoro accessorio da parte delle imprese per sostituire un singolo dipendente con più persone pagate con il voucher nel limite di 2 mila euro l'anno, oppure da parte delle famiglie per pagare una collaboratrice domestica solo con i buoni lavoro, giacché anche nel settore dei lavori domestici il compenso netto medio annuo non supera i 600 euro e in quello del commercio supera di poco i 400 euro.

Le possibili spiegazioni di questa "anomalia" sono diverse perché una quota delle persone che svolgono il lavoro accessorio ha un primo lavoro, anche a tempo indeterminato com'è consentito dalla legge, che rappresenta la fonte principale di reddito; altre quote sono costituite dai pensionati (il 9% dei lavoratori è composto da over 60) e dagli studenti che possono dedicare solo poco tempo al lavoro occasionale. Tuttavia, bisogna considerare che una parte significativa di questi lavoratori ha come unica fonte di reddito il lavoro pagato con i voucher, spesso in regime di monocommittenza, con retribuzioni davvero irrisorie: non si può escludere che le ore lavorate siano superiori a quelle pagate con il voucher, come accade con i falsi part-time, e che i buoni lavoro servano a coprire il lavoro nero o grigio, ma occorre anche ipotizzare in questo caso che vi sia una varianza elevata e che il numero dei buoni riscossi si discosti notevolmente dal valore medio.

La ricerca effettuata da Bruno Anastasia su un campione di lavoratori che svolgono il lavoro accessorio nel Veneto consente di quantificare in maniera più precisa e dettagliata la condizione lavorativa di queste persone e di scomporre l'intera popolazione in tre grandi gruppi omogenei.

Il primo e più grande (57%) è costituito da coloro che hanno un primo lavoro regolarmente retribuito, spesso a tempo indeterminato, che integrano questa fonte di reddito primaria con un secondo lavoro costituito brevi prestazioni pagate con i voucher.

Il secondo cluster, che rappresenta l'11% della popolazione di riferimento, è costituito da giovanissimi fino a 24 anni di età, probabilmente studenti e che abitano in maggioranza presso i genitori, che affiancano lo studio con piccoli lavori o utilizzano il voucher per le prime esperienze nel mondo del lavoro.

Il terzo gruppo, che rappresenta quasi un terzo della popolazione di riferimento (32%), è quello che presenta le maggiori criticità perché ha come unica fonte di reddito il voucher, che si suppone non superi di

molto la media di 500 euro l'anno. Su questo cluster si dovrebbe concentrare l'attenzione e l'analisi statistica, con ulteriori indagini, perché è probabile che sia fortemente contiguo con l'area del lavoro nero o grigio. Tuttavia, è molto probabile che anche in questo gruppo siano presenti persone che hanno come prima fonte di reddito il lavoro autonomo (rappresenta il 25% degli occupati), che non è stato preso in considerazione nella ricerca effettuata in Veneto. Inoltre, sono sottostimati i pensionati (9% è la quota di over 50, probabilmente in gran parte ritirati dal lavoro) e i percettori di prestazioni integrative del salario e del reddito: è possibile di conseguenza stimare che la reale dimensione del terzo cluster costituito da lavoratori che hanno come unica fonte di reddito (regolare) il lavoro accessorio non superi il 25%.

Ovviamente, è necessario verificare, nel momento in cui l'INPS metterà a disposizione i dati sull'attività lavorativa dei percettori di voucher di tutte le regioni italiane, quale sia la reale consistenza dei tre gruppi nelle diverse aree del territorio.

In ogni caso, pur tenendo conto che non è possibile estendere i dati del Veneto a tutto il territorio nazionale (probabilmente i dati delle regioni del Nord, do-

ve si concentrano due terzi dei prestatori, non si discosteranno di molto da quelli del Veneto), si può affermare con una buona approssimazione che il lavoro accessorio svolge, per circa tre quarti dei lavoratori (e dei committenti), una funzione utile nella gestione semplificata di rapporti occasionali e intermittenti e del secondo lavoro e per circa un quarto nasconde probabilmente fenomeni di elusione fiscale e di lavoro nero o grigio. Occorre osservare a questo proposito che anche in Germania i mini-job rappresentano, per oltre 3 milioni di persone, il secondo lavoro di un'occupazione principale, spesso a tempo indeterminato.

Infine, è molto probabile che una buona parte dei lavori accessori sarebbero stati svolti, in assenza del voucher, in modo non regolare, soprattutto quando rappresentano il secondo lavoro. La conoscenza delle aree nelle quali potrebbe nascondersi il lavoro nero o grigio, facilita un'attività ispettiva più mirata nei confronti di quella minoranza di lavoratori che avrebbe come unica fonte di reddito il lavoro accessorio e un compenso annuale di poco superiore a 500 euro l'anno.

## Introduzione

Le “prestazioni occasionali di tipo accessorio rese da particolari soggetti”, introdotte con il decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003 (legge “Biagi”), che inizialmente erano svolte da poche migliaia di lavoratori in occasione delle vendemmie, si sono trasformate, in seguito ai successivi interventi legislativi che hanno ampliato gli ambiti soggettivi e oggettivi di utilizzo dei buoni lavoro, in un’attività lavorativa che ha coinvolto nel 2014 oltre un milione di persone, destinate ad aumentare anche negli anni successivi.

Il decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, di attuazione del Jobs Act, ha abbandonato la precedente tecnica della novella della legge “Biagi” e ha introdotto, con gli articoli 48, 49 e 50, un riordino organico delle norme sul lavoro accessorio<sup>1</sup>.

Di conseguenza, a legislazione vigente, il lavoro accessorio può essere svolto da qualsiasi persona (disoccupato, inoccupato, lavoratore autonomo o subordinato, full-time o part-time, pensionato, studente) e in qualsiasi settore economico, anche presso un committente pubblico, con alcuni vincoli in agricoltura<sup>2</sup>, con il solo limite del compenso economico, che non può superare 7 mila euro<sup>3</sup> nel corso di un anno civile<sup>4</sup> per il singolo prestatore e di 2 mila euro per ciascun committente se imprenditore o professionista (tale limite non si applica ai cittadini come datori di lavoro, perlopiù di badanti, colf e giardinieri).

La soglia scende a 3 mila euro l’anno se il lavoro accessorio è svolto da percettori di prestazioni integrative del salario e del reddito: in tal caso l’INPS sottrae dalla contribuzione figurativa gli accrediti derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio. Queste prestazioni possono essere svolte in tutti i settori economici, compresi gli enti locali.

Il lavoro accessorio deve essere svolto direttamente a favore dell'utilizzatore della prestazione: anche il nuovo decreto attuativo del Jobs Act conferma il divieto d’impiego nell’ambito di contratti di appalto<sup>5</sup> o in somministrazione.

Per quanto attiene ai lavoratori stranieri, è confermata l’inclusione del reddito da lavoro accessorio ai fini della determinazione del reddito complessivo necessario per il rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno.

La nuova disciplina per l’acquisto dei buoni lavoro prevede che i committenti imprenditori o professionisti possano acquistarli esclusivamente attraverso modalità telematiche<sup>6</sup>, mentre rimangono invariate le altre modalità per i committenti privati cittadini che possono acquistarli anche presso le sedi INPS, le banche abilitate, gli uffici postali e i tabaccai (quest’ultima è la modalità d’acquisto più diffusa).

Il valore nominale del buono orario è fissato in 10 euro, mentre il corrispettivo netto a favore del prestatore è di 7,5 euro: 2,5 euro sono trattenuti per la contribuzione alla gestione separata dell’INPS (13%, pari a 1,30 euro), per quella all’INAIL (7%, pari a 0,70 euro) e per il compenso al concessionario per la gestione del servizio (5%, pari a 0,50 euro).

Il decreto legislativo ha introdotto l’obbligo per gli imprenditori commerciali e i professionisti di comunicare prima dell’inizio della prestazione alla Direzione territoriale del lavoro competente i dati anagrafici, il codice fiscale del lavoratore e il luogo della prestazione.

Infine, si conferma che il compenso è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato del prestatore di lavoro accessorio.

A partire da queste premesse, anche i servizi per il lavoro possono, come hanno già iniziato a fare in alcune province, considerare il lavoro accessorio come possibile sbocco di ricollocazione, seppure temporanea, per le persone in cerca di occupazione, in particolare per quanto riguarda i percettori di ammortizzatori sociali.

---

<sup>1</sup> L’articolo 55 del decreto legislativo 81/2015 abroga gli articoli da 70 a 73 del decreto legislativo n. 276 del 2003.

<sup>2</sup> È possibile ricorrere al lavoro accessorio sino a 7.000 euro in agricoltura solo se l’attività è svolta da pensionati o giovani studenti ovvero esclusivamente in favore dei piccoli imprenditori agricoli, a prescindere dallo status del lavoratore.

<sup>3</sup> Rivalutati annualmente sulla base della variazione dell’indice ISTAT dei prezzi al consumo. I limiti a 7 mila euro si devono intendere al netto delle trattenute pari al 25% (per esempio, una erogazione di buoni lavoro per un controvalore nominale pari a 9.330 euro, al netto delle trattenute totali del 25%, dà un controvalore netto pari a 6.997 euro).

<sup>4</sup> L’anno civile intercorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

<sup>5</sup> Fatte salve specifiche ipotesi individuate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sentite le parti sociali, da adottare entro sei mesi dall’entrata in vigore del decreto.

<sup>6</sup> La FIT (Federazione Italiana Tabaccai), con una nota pubblicata nel giugno 2015, ha evidenziato come la convenzione in essere con l’INPS identifica l’emissione dei *voucher* in tabaccheria come servizio svolto “con modalità telematica”.

## 1. I lavoratori che svolgono prestazioni di lavoro accessorio

I lavoratori che svolgono prestazioni di lavoro accessorio sono aumentati da circa 25 mila unità del 2008 a oltre un milione del 2014, quasi raddoppiando da un anno all'altro, con un tasso medio di crescita nell'ultimo triennio del 65% (tavola 1). Anche il numero dei voucher riscossi ha subito la stessa crescita, passando da 480 mila del 2008 a 63 milioni del 2014.

Occorre osservare che si tratta di prestazioni di breve durata, dal momento che il numero medio di buoni lavoro riscossi da ogni lavoratore nel 2014 è pari a 62 ed è sostanzialmente rimasto invariato dal 2010. Di conseguenza, a fronte di un milione di lavoratori che hanno svolto prestazioni accessorie almeno una volta nel corso del 2014, lo "stock" medio annuo è pari a solo 217 mila unità che, tuttavia, aumenta molto velocemente<sup>7</sup>. La media annua del numero dei lavoratori rappresenta nel 2014 solo l'1% del totale dei lavoratori occupati, con valori percentuali di poco più elevati nel Nord-Est (1,4%) e più bassi nelle Isole (0,7%).

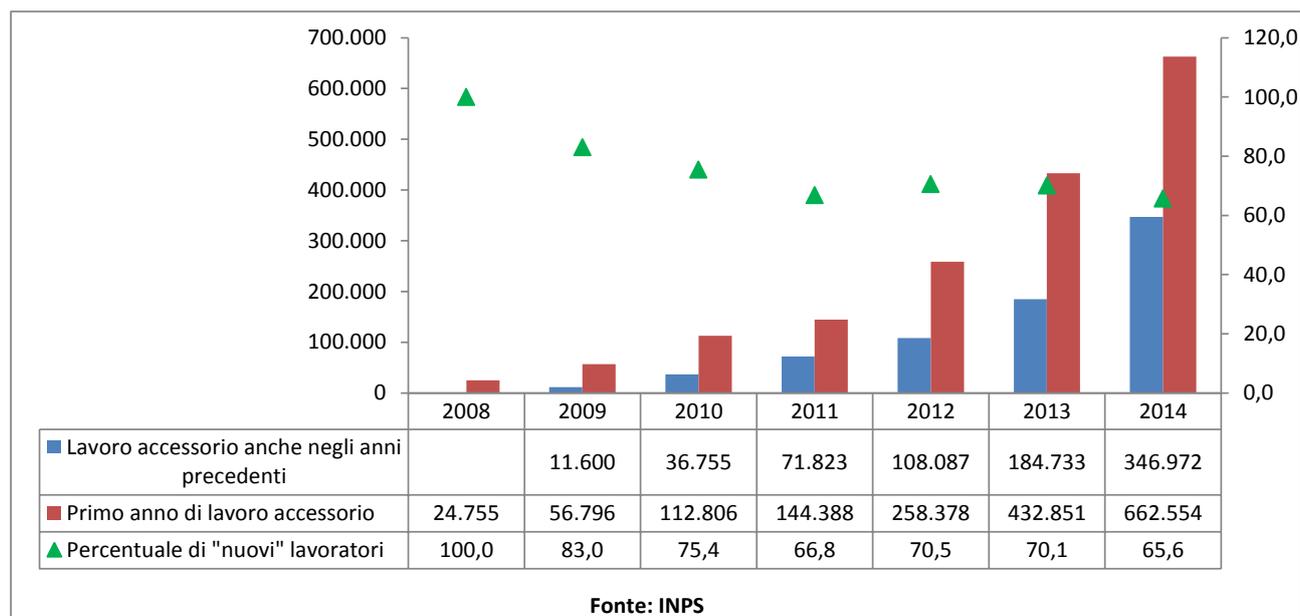
Tavola 1 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio e voucher riscossi – Anni 2008-2014 (valori assoluti e percentuali)

	Media annua del numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Variazione rispetto l'anno precedente	Numero di voucher riscossi	Variazione rispetto l'anno precedente	Numero di voucher per lavoratore
	Valori assoluti		%	Valori assoluti	%	v. a.
2008	2.235	24.755		480.239		19
2009	8.044	68.396	176,3	2.649.337	451,7	39
2010	24.220	149.561	118,7	9.189.680	246,9	61
2011	39.169	216.211	44,6	14.871.619	61,8	69
2012	67.732	366.465	69,5	22.692.250	52,6	62
2013	120.259	617.584	68,5	36.331.472	60,1	59
2014	216.726	1.009.526	63,5	63.073.929	73,6	62

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

È molto probabile che gli elevati tassi di crescita del numero dei lavoratori che hanno svolto prestazioni accessorie che si sono osservati dal 2008 al 2014 si registreranno ancora per alcuni anni, dal momento che la quota dei "nuovi" lavoratori è stata pari al 65,6% nel 2014 ed è diminuita di soli quattro punti percentuali rispetto al 2013 (70,1%) (figura 1).

Figura 1 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio per inizio della prestazione (scala sinistra) e quota di "nuovi" lavoratori (scala destra) – Anni 2008-2014 (valori assoluti e percentuali)



<sup>7</sup> Il numero di lavoratori è dato da chi ha prestato lavoro accessorio nell'anno, riscuotendo i voucher ottenuti per la prestazione. La media annua del numero di lavoratori è pari alla somma dei mesi di attività rilevati nell'anno diviso dodici.

Oltre due terzi dei 63 milioni di buoni lavoro del 2014 sono stati riscossi nel Nord (66,2%), il 17,3% nel Centro e il 16,5% nel Mezzogiorno e oltre la metà (52,2%) in quattro regioni: Lombardia (17%), Veneto (14%), Emilia-Romagna (12,8%) e Piemonte (8,4%) (figura 2 e tavola 2). Occorre osservare che nelle regioni del Nord è più elevato il numero di voucher per lavoratore (circa 70) rispetto a quello registrato nel Sud (42), e questa evidenza ha alcuni riflessi sul compenso economico medio (vedi paragrafo 1.2).

Figura 2 – Voucher riscossi per regione – Anno 2014 (composizione percentuale)

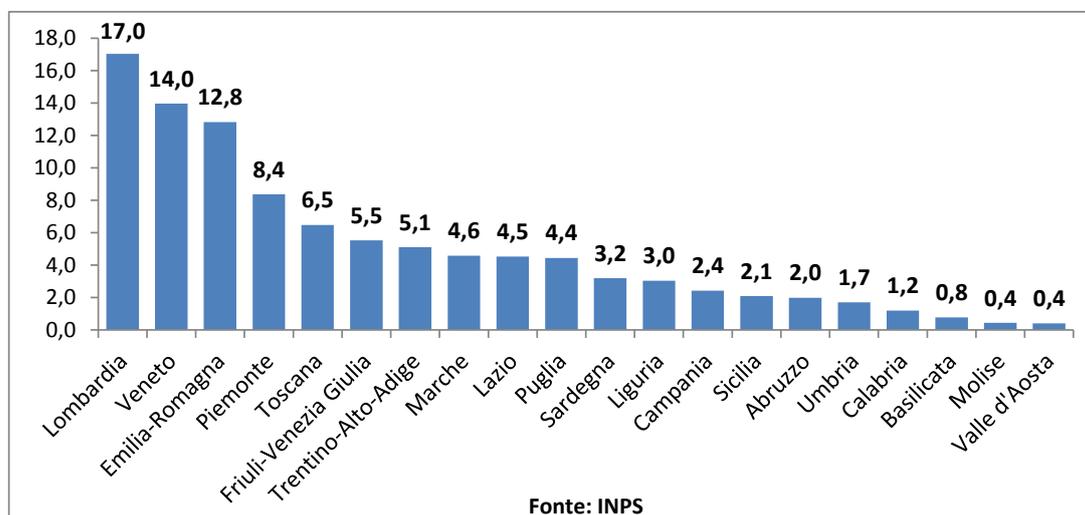


Tavola 2 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio e voucher riscossi per ripartizione e regione – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

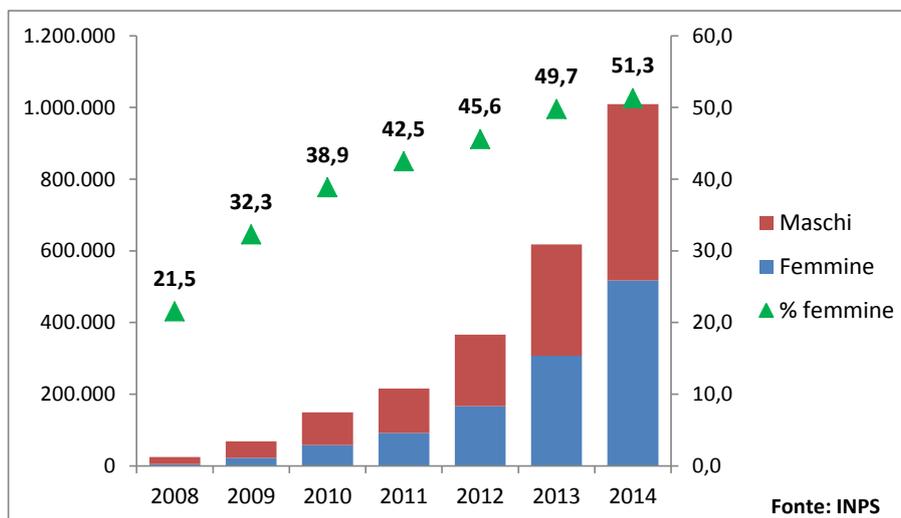
		Media annua del numero di lavoratori	Numero di lavoratori	Voucher riscossi		
				Valori assoluti	Numero di voucher per lavoratore	Composizione percentuale
NORD-OVEST	Piemonte	17.380	80.375	5.276.240	66	8,4
	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	831	4.307	251.162	58	0,4
	Liguria	6.906	31.493	1.911.603	61	3,0
	Lombardia	32.490	144.100	10.736.437	75	17,0
	<b>Totale</b>	<b>57.607</b>	<b>260.275</b>	<b>18.175.442</b>	<b>70</b>	<b>28,8</b>
NORD-EST	Trentino-Alto Adige	7.273	37.723	3.221.637	85	5,1
	Veneto	28.592	130.598	8.806.212	67	14,0
	Friuli-Venezia Giulia	10.120	46.361	3.481.460	75	5,5
	Emilia-Romagna	25.153	118.247	8.082.393	68	12,8
	<b>Totale</b>	<b>71.138</b>	<b>332.929</b>	<b>23.591.702</b>	<b>71</b>	<b>37,4</b>
CENTRO	Toscana	14.326	70.442	4.079.730	58	6,5
	Umbria	3.934	17.755	1.075.549	61	1,7
	Marche	11.003	48.092	2.883.947	60	4,6
	Lazio	10.064	44.924	2.850.957	63	4,5
	<b>Totale</b>	<b>39.327</b>	<b>181.213</b>	<b>10.890.183</b>	<b>60</b>	<b>17,3</b>
SUD	Abruzzo	5.015	24.689	1.253.500	51	2,0
	Molise	1.565	7.263	271.043	37	0,4
	Campania	7.936	37.341	1.520.901	41	2,4
	Puglia	15.092	70.896	2.800.521	40	4,4
	Basilicata	2.577	11.788	487.942	41	0,8
	Calabria	3.185	17.022	750.646	44	1,2
	<b>Totale</b>	<b>35.371</b>	<b>168.999</b>	<b>7.084.553</b>	<b>42</b>	<b>11,2</b>
ISOLE	Sicilia	6.091	30.536	1.316.512	43	2,1
	Sardegna	7.192	35.574	2.015.537	57	3,2
	<b>Totale</b>	<b>13.283</b>	<b>66.110</b>	<b>3.332.049</b>	<b>50</b>	<b>5,3</b>
<b>Italia</b>	<b>216.726</b>	<b>1.009.526</b>	<b>63.073.929</b>	<b>62</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

## 1.1 Lavoratori per sesso, età e cittadinanza

Il lavoro accessorio, che nella fase della sua introduzione era una prerogativa esclusivamente degli uomini (l'incidenza dei lavoratori maschi era nel 2008 pari al 78,5%), registra una presenza sempre più elevata della componente femminile che diventa maggioritaria nel 2014 (51,3%) (figura 3 e tavola 3). Le differenze di genere si annullano anche per quanto riguarda il numero medio di buoni lavoro riscossi, che sono 62 per le donne e 63 per gli uomini.

**Figura 3 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio per sesso e incidenza delle donne sul totale – Anni 2008-2014** (valori assoluti e percentuali)



**Tavola 3 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio e numero medio di voucher riscossi per sesso – Anni 2008-2014** (valori assoluti e percentuali)

	Femmine		Maschi		Totale		Incidenza donne sul totale (%)
	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	
2008	5.333	17	19.422	20	24.755	19	21,5
2009	22.078	40	46.318	38	68.396	39	32,3
2010	58.115	60	91.446	62	149.561	61	38,9
2011	91.813	65	124.398	71	216.211	69	42,5
2012	166.987	58	199.478	65	366.465	62	45,6
2013	307.243	57	310.341	60	617.584	59	49,7
2014	517.474	62	492.052	63	1.009.526	62	51,3

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

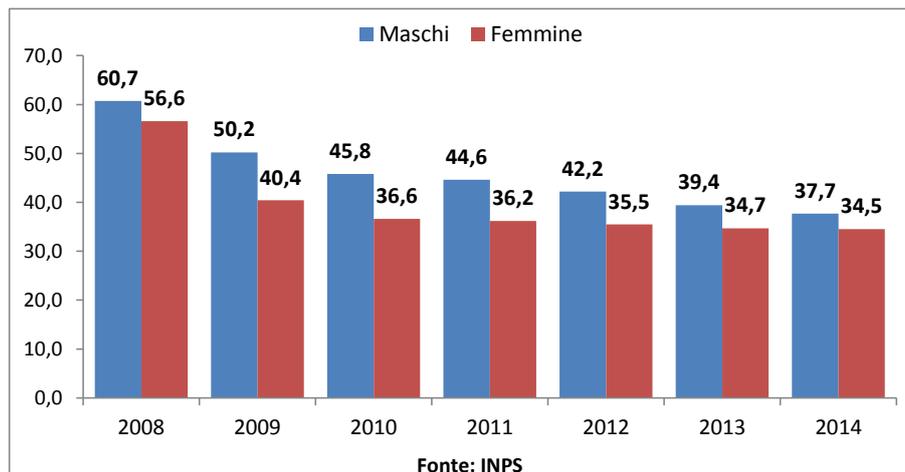
L'età media dei lavoratori che svolgono lavoro accessorio è andata sempre decrescendo dal 2008 al 2014, passando da 60 a 36 anni (tavola 4 e figura 4). L'età media delle lavoratrici è sempre stata inferiore a quella dei lavoratori (mediamente di quasi 7 anni), ma nel 2014 questa differenza di genere si riduce a poco più di 3 anni.

**Tavola 4 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio ed età media per sesso – Anni 2008-2014** (valori assoluti)

	Femmine		Maschi		Totale	
	Numero di lavoratori	Età media	Numero di lavoratori	Età media	Numero di lavoratori	Età media
2008	5.333	56,6	19.422	60,7	24.755	60
2009	22.078	40,4	46.318	50,2	68.396	47
2010	58.115	36,6	91.446	45,8	149.561	42
2011	91.813	36,2	124.398	44,6	216.211	41
2012	166.987	35,5	199.478	42,2	366.465	39
2013	307.243	34,7	310.341	39,4	617.584	37
2014	517.474	34,5	492.052	37,7	1.009.526	36

Fonte: INPS (Focus sul lavoro accessorio)

**Figura 4 – Età media dei lavoratori che svolgono lavoro accessorio per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti)**

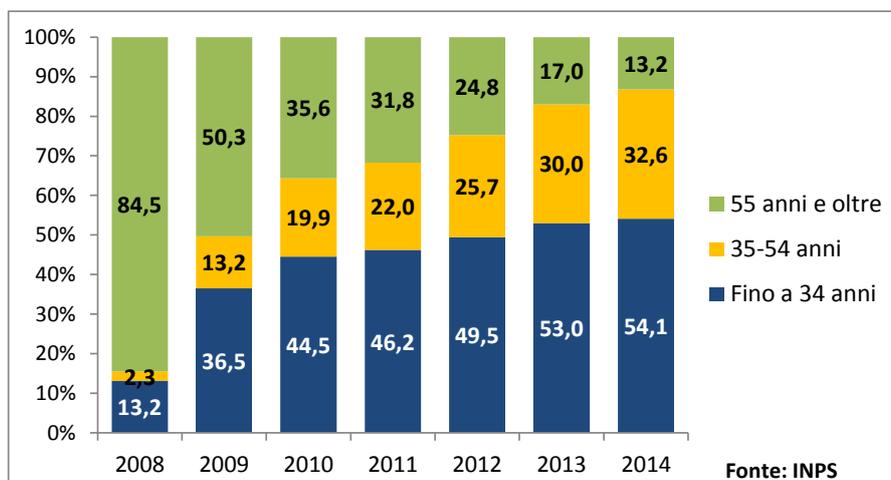


L'analisi dei prestatori di lavoro accessorio per tre sole classi d'età consente di chiarire maggiormente le significative trasformazioni che le modifiche legislative hanno determinato sulle caratteristiche dei lavoratori: prima prevalentemente anziani, oggi in gran parte giovani adulti (*figura 5 e tavola 5*).

Nel 2008 la grande maggioranza dei prestatori di lavoro accessorio aveva un'età di 55 anni e oltre (84,5%) e solo il 13,2% era costituito da giovani e adulti di età fino a 34 anni (è insignificante la quota dei 35-54enni: 2,3%). Questa caratteristica dei lavoratori era influenzata dalla legge istitutiva di questo tipo di prestazione che poteva essere svolta quasi esclusivamente da giovani, casalinghe e pensionati, ma soprattutto dal fatto che all'inizio solo il settore dell'agricoltura utilizzò i buoni lavoro per pagare i lavoratori stagionali, soprattutto nelle vendemmie (il 99,9% dei voucher venduti nel 2008 interessava il settore dell'agricoltura).

Negli anni successivi fino al 2012 si registra un generale abbassamento dell'età dei lavoratori influenzato dai provvedimenti legislativi<sup>8</sup> che ampliano il campo d'applicazione sia sotto il profilo oggettivo (estendendo il ventaglio di attività nelle quali è possibile farne uso) sia soggettivo (estendendo a tutti i lavoratori e non più solo ad alcune fasce marginali la possibilità di svolgere il lavoro accessorio), ma anche dalla possibilità di utilizzo dei voucher per altre attività (manifestazioni sportive e culturali, giardinaggio e pulizia, consegna porta a porta e commercio): nel 2011 gli over 55 rappresentano solo il 31,8%, la quota dei giovani sale al 46,2% e quella dei 35-54enni al 22%. Con la riforma "Fornero" del 2012<sup>9</sup>, che elimina i limiti residui sui prestatori e sui settori economici mantenendo solo il tetto al compenso annuo, si completa la trasformazione anagrafica dei prestatori di lavoro accessorio, che nel 2014 sono per oltre la metà giovani e adulti di età fino a 34 anni (54,1%), per un terzo 35-54enni (32,6%) e solo per il 13,2% over 55. È utile osservare che la quota di giovani (fino a 29 anni) è molto elevata (43,4%).

**Figura 5 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio per classi d'età – Anni 2008-2014 (composizione percentuale)**



<sup>8</sup> Legge 33/2009 e Finanziaria 2010.

<sup>9</sup> Legge 28 giugno 2012, n. 92, articolo 1, contenente "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", in particolare il comma 32.

**Tavola 5 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio per classi d'età – Anni 2008-2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre	Totale
<b>Valori assoluti</b>				
2008	3.263	578	20.914	24.755
2009	24.961	9.019	34.416	68.396
2010	66.565	29.689	53.307	149.561
2011	99.940	47.618	68.653	216.211
2012	181.402	94.253	90.810	366.465
2013	327.370	185.374	104.840	617.584
2014	546.595	329.558	133.373	1.009.526
<b>Composizione percentuale</b>				
2008	13,2	2,3	84,5	100,0
2009	36,5	13,2	50,3	100,0
2010	44,5	19,9	35,6	100,0
2011	46,2	22,0	31,8	100,0
2012	49,5	25,7	24,8	100,0
2013	53,0	30,0	17,0	100,0
2014	54,1	32,6	13,2	100,0

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

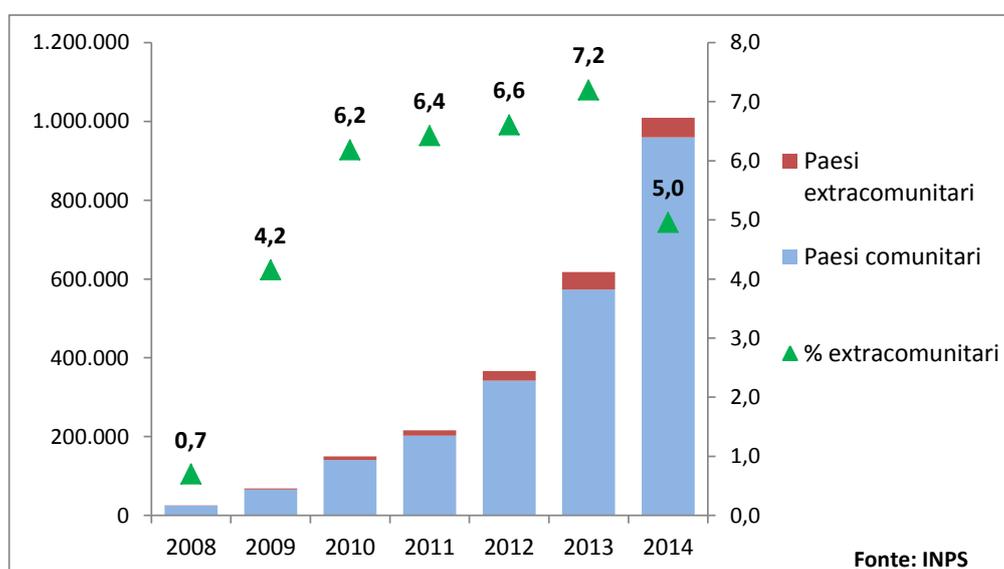
La quota di lavoratori extracomunitari che svolgono lavori accessori è aumentata dallo 0,7% del 2008 al 7,2% del 2013, per subire una flessione nel 2014 (5%) (figura 6 e tavola 6). Infatti, l'aumento del numero degli extracomunitari nel 2014 rispetto all'anno precedente è pari al 12,6%, a fronte del 67,4% dei comunitari.

Nello stesso anno, la quota di donne sul totale è maggioritaria sia tra i lavoratori extracomunitari (50,4%) sia tra quelli dei paesi comunitari (51,3%). Come è del resto atteso, il 73% dei lavoratori extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 19% in quelle del Centro e solo l'8% in quelle del Mezzogiorno.

Il numero medio dei voucher riscossi dai lavoratori extracomunitari è superiore soprattutto nel 2014 (74 buoni lavoro, a fronte di 62 voucher tra i comunitari).

Occorre tenere presente che questa segmentazione resa disponibile dall'INPS non consente un'analisi della diffusione del lavoro accessorio tra gli italiani e gli stranieri, giacché è probabile che tra i comunitari siano presenti anche molti lavoratori della Polonia, Romania e Bulgaria, che spesso sono impiegati in lavori "precarissimi".

**Figura 6 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio per cittadinanza e incidenza degli extracomunitari sul totale – Anni 2008-2014** (valori assoluti e percentuali)



**Tavola 6 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio e numero medio di voucher riscossi per cittadinanza – Anni 2008-2014**  
(valori assoluti e percentuali)

	Paesi comunitari		Paesi extracomunitari		Totale		Incidenza extracomunitari sul totale (%)
	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	Numero di lavoratori	Numero medio di voucher riscossi	
2008	24.582	19	173	19	24.755	19	0,7
2009	65.555	39	2.841	39	68.396	39	4,2
2010	140.310	61	9.251	63	149.561	61	6,2
2011	202.318	69	13.893	70	216.211	69	6,4
2012	342.254	62	24.211	64	366.465	62	6,6
2013	573.140	59	44.444	61	617.584	59	7,2
2014	959.485	62	50.041	74	1.009.526	62	5,0

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

## 1.2 Il compenso economico

Secondo il presidente dell'INPS Tito Boeri, il forte aumento dell'uso dello strumento dei voucher è un fenomeno "da monitorare attentamente, perché c'è il rischio che rappresenti la nuova frontiera del precariato. Per molti è l'unico modo di lavorare. L'incremento" – ha spiegato il presidente – "può segnalare problemi futuri, bisogna guardarlo con estrema attenzione. È preoccupante, è un fenomeno da monitorare, cui dedicheremo attenzione nelle prossime settimane. La contribuzione si ferma, infatti, al 13% del reddito, per cui i trattamenti pensionistici futuri saranno ridotti all'osso"<sup>10</sup>.

Sono preoccupazioni sicuramente rilevanti, dal momento che ciascuno del milione di lavoratori occasionali del 2014 ha visto accreditare mediamente sul proprio conto della gestione separata dell'INPS contributi previdenziali pari a 81 euro, che sicuramente non gli garantiranno una tranquilla vecchiaia, ma la principale criticità e anomalia sembra, al momento, un'altra, che aggrava ulteriormente le preoccupazioni del presidente dell'INPS.

Infatti, il numero medio annuo di buoni lavoro riscossi, moltiplicato per il loro valore netto unitario (7,5 euro), consente di calcolare il compenso netto medio annuo dei lavoratori che svolgono il lavoro accessorio: si è registrato un aumento da 145 euro del 2008 a 469 euro del 2014, con un valore più elevato nel 2011 (516 euro), mentre il compenso delle donne è mediamente inferiore a quello degli uomini, con la sola eccezione del 2009 (figura 7).

Occorre tenere presente che il numero di lavoratori con un solo committente nell'anno è da sempre largamente maggioritario. In percentuale tale valore è stato dell'83% nel 2014, mentre è stata pari al 14% la percentuale di chi ha lavorato per due datori di lavoro (risulta residuale il numero di chi ha avuto tre o più committenti)<sup>11</sup>. Inoltre, il 67% dei committenti ha acquistato complessivamente nel corso dei 7 anni di vita dell'istituto del lavoro accessorio al massimo 100 voucher a testa.

Di conseguenza, se per la maggioranza il compenso del lavoro accessorio rappresentasse la principale fonte di reddito da lavoro, sarebbe difficile pensare che questi lavoratori, mediamente di 36 anni nel 2014, possano sopravvivere con poco meno di 500 euro l'anno, salvo che non siano regolarmente occupati a tempo parziale o pieno, siano pensionati, beneficiari di ammortizzatori sociali o studenti (l'INPS non fornisce informazioni sulla condizione lavorativa dei prestatori di lavoro accessorio, in particolare sulla quota che svolge anche un primo lavoro regolare, si è ritirata dal lavoro o percepisce prestazioni integrative del salario e del reddito).

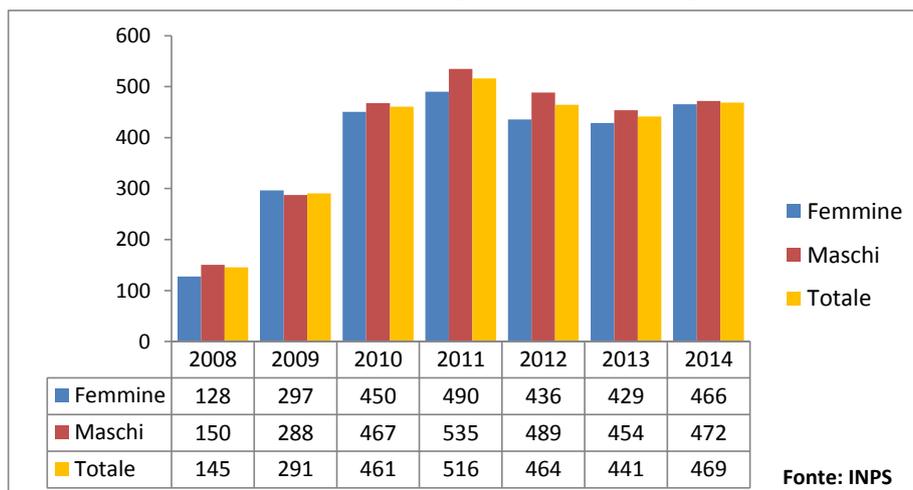
In Germania, dove esiste un istituto analogo (i mini-job), il compenso medio mensile è di circa 450 euro, che sono normalmente aggiuntivi ai sussidi sociali o al lavoro principale<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Lavoro: Boeri (Inps); boom voucher, rischio nuova frontiera precariato, in "Corriere della sera/FLASH NEWS 24", 29 giugno 2015.

<sup>11</sup> Cfr. INPS, *Rapporto annuale 2014, 2015*, pp. 230-231.

<sup>12</sup> In Germania, in seguito alla riforma Hartz IV del 2005, sono oltre 7 milioni i lavoratori con un contratto a tempo parziale "mini-job", che prevede una remunerazione massima di 450 euro al mese, esente da tasse e contributi. È probabile che i mini-job abbiano contribuito a far emergere il lavoro nero, Per oltre 3 milioni di lavoratori i mini-job rappresentano il secondo lavoro di un lavoro principale, spesso a tempo indeterminato.

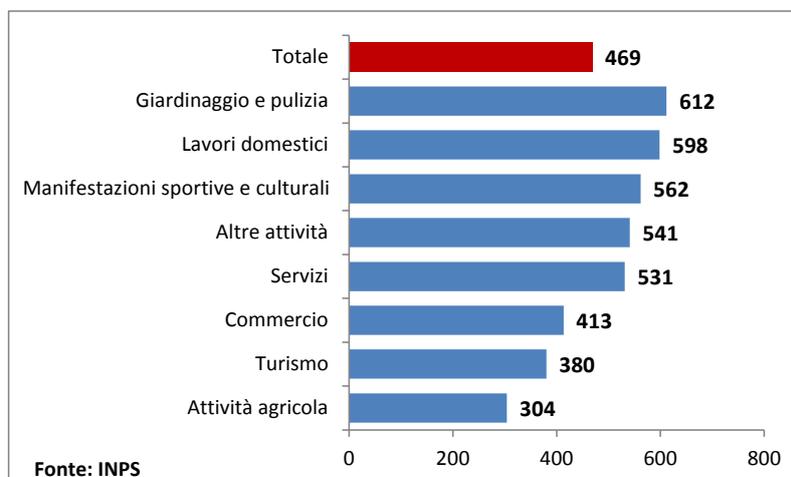
**Figura 7 – Compenso netto medio annuo dei lavoratori che svolgono lavoro accessorio per sesso – Anni 2008-2014 (valori in euro)**



L'altra ipotesi che può spiegare quest'anomalia italiana è che le ore lavorate siano superiori a quelle pagate con il voucher, come del resto accade con i falsi part-time<sup>13</sup>. In poche parole, i voucher potrebbero servire, in alcuni casi, a coprire il lavoro nero o grigio da parte di datori di lavoro che dichiarano di aver pagato solo una quota di lavoro con i voucher, in particolare per consentire al lavoratore irregolare di esibire i buoni lavoro nel caso di controlli da parte degli ispettori. Anche Francesca Bettio e Paolo Villa sospettano che "i controlli non funzionino in maniera adeguata e che le ore di lavoro siano superiori a quelle misurate dai vouchers"<sup>14</sup>.

Un'altra ipotesi per spiegare quest'anomalia potrebbe essere quella dell'utilizzo del voucher da parte delle imprese per sostituire un singolo dipendente con più persone pagate con il buono (l'effetto sostituzione patentato da qualche sindacato). In tal caso il datore di lavoro dovrebbe acquistare buoni lavoro per circa 17-20 mila euro all'anno per compensare circa 10 lavoratori fino a un massimo di 2 mila euro, ma, come si osserva nel paragrafo successivo, i 657 mila committenti complessivi dal 2008 al 2014 hanno acquistato, in media, buoni lavoro per circa 2.470 euro. Ovviamente non si può escludere che un numero contenuto di committenti abbia utilizzato i buoni lavoro in questo modo. Per quanto riguarda i datori di lavoro privati per i quali si applica solo il limite dei 7 mila euro l'anno, effettivamente è teoricamente possibile pagare una collaboratrice domestica solo con i voucher, anche se lavora stabilmente per un nucleo familiare e la sua prestazione è tutt'altro che occasionale. Ma i dati riportati nel grafico successivo mostrano che il compenso medio annuo nel 2014 dei lavoratori occupati nel giardinaggio e pulizia (612 euro l'anno) e nei lavori domestici (598 euro l'anno) non arriva a coprire il salario di una colf o badante, anche se a tempo parziale (figura 8).

**Figura 8 – Compenso netto medio annuo dei lavoratori che svolgono lavoro accessorio per attività d'impiego dei lavoratori – Anno 2014 (valori in euro)**



<sup>13</sup> Carlo De Gregorio, Annelisa Giordano, "Nero a metà": contratti part-time e posizioni full-time fra i dipendenti delle imprese italiane, Istat working papers, n. 3, 2014. Secondo gli autori, i falsi part-time che lavorano più ore sarebbero oltre 500 mila.

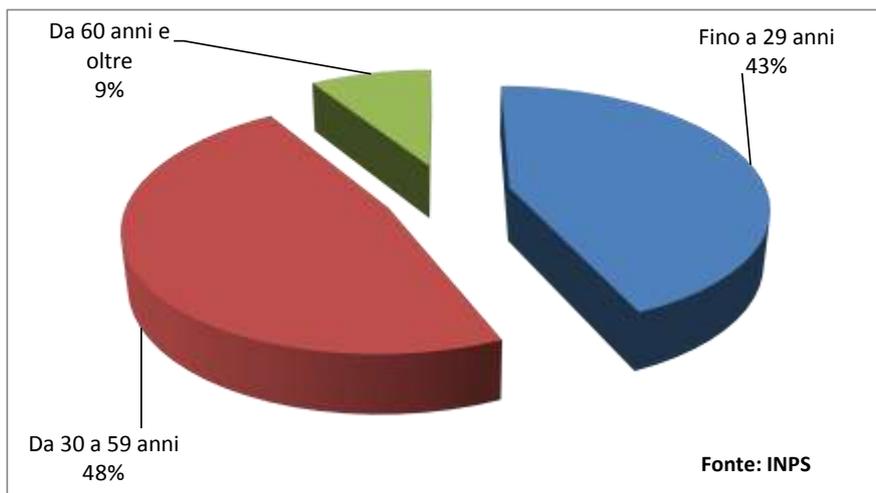
<sup>14</sup> Francesca Bettio e Paolo Villa, *Jobs Act e buoni lavoro: precariato alla pari?*, ingegnere.it, 12 giugno 2015.

Come è stato già osservato precedentemente, il valore molto basso del compenso medio può trovare una sua spiegazione se è aggiuntivo ad altra fonte di reddito come la pensione o se è percepito da studenti che possono dedicare solo poco tempo al lavoro occasionale.

In assenza di dati dell'INPS sulla condizione lavorativa dei prestatori di lavoro occasionale, è possibile fare una stima degli studenti (o di coloro che in maggioranza vivono in famiglia) segmentando la popolazione fino a 29 anni di età e ipotizzare che siano pensionati tutti coloro che hanno 60 anni e oltre: i giovani rappresentano una quota molto elevata (43%, pari a 438 mila unità), mentre i potenziali pensionati sono pari solo al 9% (91 mila) (figura 9 e tavola 7).

Il compenso netto medio annuo aumenta con l'età, passando da 341 euro dei giovani fino a 19 anni a 590 euro dei 65-69enni, con una differenza di circa 250 euro.

**Figura 9 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio per classi d'età – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 7 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio, numero medio di voucher riscossi e compenso netto medio annuo per classi d'età – Anno 2014** (valori assoluti ed euro)

	Numero di lavoratori	Numero di voucher riscossi	Numero medio di voucher riscossi	Compenso netto medio annuo
	Valori assoluti			Euro
Fino a 19 anni	62.707	2.852.185	45	341
20-24 anni	217.516	12.133.821	56	418
25-29 anni	158.155	9.277.373	59	440
30-34 anni	108.217	6.523.156	60	452
35-39 anni	96.549	6.122.133	63	476
40-44 anni	90.924	6.031.856	66	498
45-49 anni	80.528	5.550.382	69	517
50-54 anni	61.557	4.375.765	71	533
55-59 anni	42.424	3.190.087	75	564
60-64 anni	38.776	3.062.166	79	592
65-69 anni	29.432	2.314.801	79	590
70 anni e oltre	22.741	1.640.204	72	541
<b>Totale</b>	<b>1.009.526</b>	<b>63.073.929</b>	<b>62</b>	<b>469</b>

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

### 1.3 Il lavoro accessorio in Veneto

Per analizzare gli altri fattori che possono spiegare l'anomalia rappresentata dalla presenza di un milione di lavoratori che percepiscono mediamente meno di 500 euro all'anno sarebbe necessario disporre della distribuzione dei prestatori per numero di voucher riscossi, per verificare se si registri una elevata varianza e conoscere la condizione lavorativa di queste persone secondo la classificazione utilizzata normalmente dall'INPS (lavoratore dipendente, lavoratore autonomo, lavoratore parasubordinato, lavoratore non INPS,

percepire di prestazioni di disoccupazione, pensionato, non occupato o silente) per sapere in quale misura il voucher rappresenti l'unica fonte di reddito.

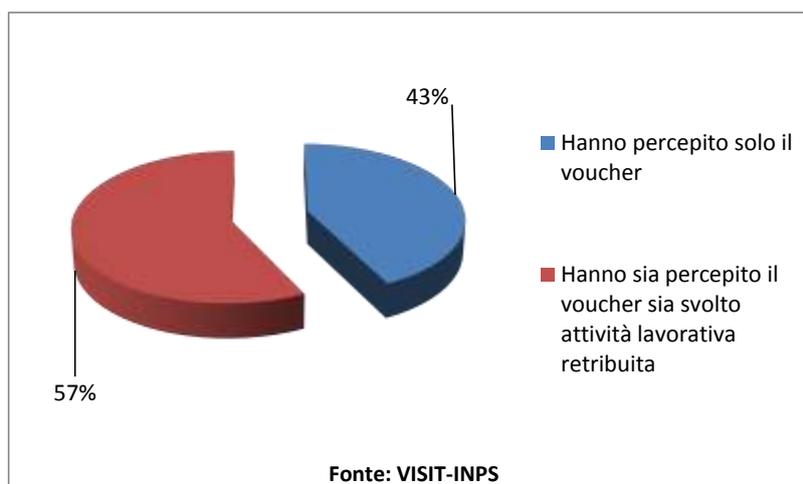
In mancanza di queste informazioni è molto utile esaminare la ricerca effettuata da Bruno Anastasia (VISIT-INPS), che ha integrato i dati sui percettori di voucher con altri dati sui rapporti di lavoro (comunicazioni obbligatorie)<sup>15</sup>, anche se solo in Veneto.

L'indagine è stata svolta su un campione di 43.193 lavoratori che hanno riscosso il voucher in Veneto nel 2014, rappresentativo della popolazione di 130.598 lavoratori che hanno svolto il lavoro accessorio nello stesso anno (le donne sono il 53%).

Il 43% di questi lavoratori aveva come unica fonte di reddito (regolare) il lavoro accessorio; di questi il 44,7% (più di 8 mila unità) era senza precedenti esperienze lavorative (il 56,4% era costituito da giovani fino a 24 anni d'età; 4.652) e il 55,3% (oltre 10 mila unità) aveva lavorato nel passato (*figura 10 e tavola 8*). Questi ultimi avevano avuto contratti di lavoro a tempo indeterminato (3.440), tempo determinato (3.002), intermittente (1.454) ed erano in gran parte registrati come disoccupati (solo 151 percepivano l'Aspi e la mini Aspi). Hanno trovato un'occupazione entro il 30 aprile 2015 solo 1.716 (9,3%).

Il 57% dei prestatori di lavoro accessorio svolgeva anche un'attività di lavoro retribuita come dipendenti o parasubordinati: il 29,4% (oltre 7 mila unità) era stabilmente occupato (più di 300 giorni), soprattutto a tempo indeterminato (3.036), tempo determinato (1.409) e intermittente (1.295), mentre oltre due terzi (70,6%, pari a 17.500 unità) erano occupati con interruzioni del periodo di lavoro. Questi ultimi erano stati assunti soprattutto con contratti a tempo determinato (circa 8 mila), ma anche somministrato, apprendistato, intermittente e parasubordinato. Oltre 5 mila avevano beneficiato di prestazioni di disoccupazione (Aspi e mini Aspi) e oltre 6 mila a fine anno risultavano in condizione di dichiarata disoccupazione.

**Figura 10 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio in Veneto per condizione lavorativa – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 8 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio in Veneto per condizione lavorativa – Anno 2014** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Soggetti che nel 2014 hanno percepito solo il voucher		Soggetti che nel 2014 hanno percepito sia il voucher sia svolto attività retribuita come dipendenti o parasubordinati	
	Valori assoluti	Composizione percentuale	Valori assoluti	Composizione percentuale
Senza precedenti esperienze lavorative	8.241	44,7	Stabilmente occupati (più di 300 giorni)	7.272 29,4
Con precedenti esperienze di lavoro	10.180	55,3	Altri occupati, con interruzioni nel periodo di lavoro	17.500 70,6
<b>Totale</b>	<b>18.421</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>24.772 100,0</b>

Fonte: VISIT-INPS (Veneto)

Nella ricerca sul lavoro accessorio in Veneto si ipotizza, a partire dalle precedenti evidenze, che in diversi casi vi sia stata la sostituzione del contratto di lavoro intermittente con il voucher.

<sup>15</sup> Bruno Anastasia, *Note sull'integrazione dei dati sui voucher con i dati sui rapporti di lavoro (comunicazioni obbligatorie)*, VISIT-INPS: la ricerca per il welfare aziendale, diapositive, 25 maggio 2015.

Infine, si afferma che il successo dei voucher derivi da tre ragioni, due “sane” e una meno: semplificazione; aderenza alla presenza variegata di rapporti di lavoro necessariamente “leggeri”; possibilità di elusione/evasione delle regole fiscali e sugli ammortizzatori sociali.

A partire dalle informazioni ricavate dalla ricerca sul lavoro accessorio nel Veneto si possono suddividere questi lavoratori in tre grandi gruppi omogenei, rappresentati nel grafico successivo, a partire da alcune loro condizioni o caratteristiche (*figura 11*). Di conseguenza, sono tre le principali spiegazioni dell’anomalia rappresentata dal milione di lavoratori con un compenso netto medio annuo inferiore a 500 euro.

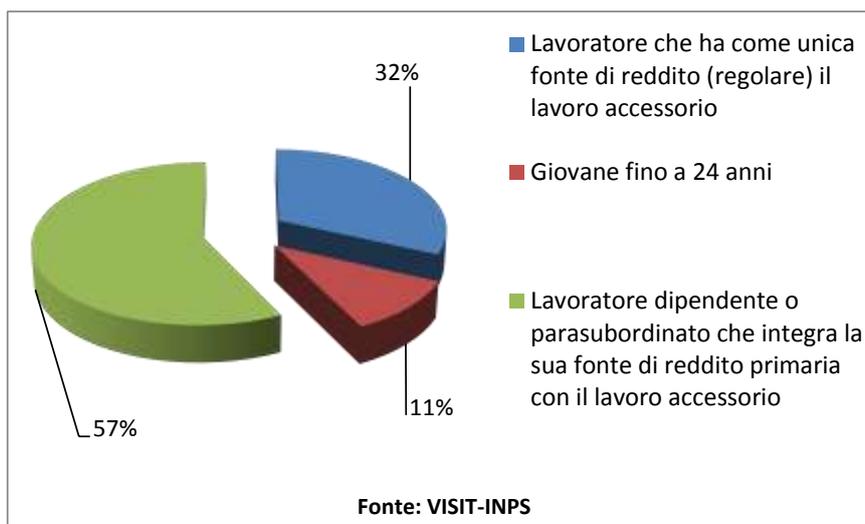
Il primo e più grande gruppo che comprende quasi il 60% della popolazione di riferimento (57%) è costituito da coloro che hanno un primo lavoro regolarmente retribuito, spesso a tempo indeterminato, che integrano la fonte di reddito primaria con lavoretti pagati con i voucher. L’integrazione di 500 euro l’anno, anche se modesta, trova una sua specifica giustificazione.

Il secondo cluster, che rappresenta l’11% della popolazione di riferimento, è costituito dai giovanissimi fino a 24 anni di età, probabilmente studenti, che vivono in grande maggioranza presso i genitori, che affiancano lo studio con piccoli lavori o iniziano le prime esperienze nel mondo del lavoro. Anche in questo caso il modesto compenso trova, almeno per in parte, una giustificazione. È possibile, infatti, che in questo gruppo si manifestino anche fenomeni di lavoro grigio e cioè che non tutte le ore effettivamente lavorate siano pagate con il voucher.

Il terzo gruppo, che rappresenta quasi un terzo della popolazione di riferimento (32%), è quello con le maggiori criticità perché ha come unica fonte di reddito (regolare) il voucher, che si suppone non superi di molto la media di 500 euro l’anno (sarebbe necessario conoscere questa informazione). Su questo cluster si dovrebbe concentrare l’attenzione, con ulteriori indagini, perché è probabile che sia fortemente contiguo con l’area del lavoro nero o grigio. Se il Veneto fosse rappresentativo di tutto il Paese, questo gruppo sarebbe formato da circa 322 mila lavoratori.

Tuttavia, dal momento che l’indagine del Veneto è stata effettuata con le comunicazioni obbligatorie che rilevano solo le dichiarazioni dei datori di lavoro sul lavoro dipendente (anche in somministrazione), parasubordinato e sui tirocini, non si può escludere che nel terzo gruppo siano presenti anche lavoratori autonomi (rappresentano il 25% degli occupati) che traggono da questa attività la maggiore fonte di reddito. Inoltre, sono sottostimati i pensionati (9% è la quota di over 50, probabilmente in gran parte ritirati dal lavoro) e i percettori di prestazioni integrative del salario e del reddito: è possibile di conseguenza stimare che la reale dimensione del terzo cluster costituito da lavoratori che hanno come unica fonte di reddito (regolare) il lavoro accessorio non superi il 25%.

**Figura 11 – Lavoratori che svolgono lavoro accessorio in Veneto per alcune condizioni e caratteristiche – Anno 2014** (composizione percentuale)



Ovviamente è indispensabile disporre d’informazioni analoghe, ma ancora più dettagliate da parte dell’INPS, sull’intera popolazione italiana dei lavoratori che svolgono il lavoro accessorio, comprese quelle sul lavoro autonomo, sui pensionati e sui percettori di prestazioni di disoccupazione, per poter approfondire le precedenti evidenze, anche in considerazione delle differenze territoriali.

## 2. I committenti del lavoro accessorio

Nel grafico e nella tabella successivi sono riportati i numeri dei voucher venduti (i riscossi sono il 94,1% di quelli venduti) secondo l'attività d'impiego dei lavoratori dichiarata dal datore di lavoro (figura 12 e tavola 9).

Il commercio è la tipologia di attività per la quale è stato acquistato nel 2014 il maggior numero di buoni lavoro (oltre 14 milioni, pari al 20,9% del totale), seguito dal turismo (oltre 11 milioni, pari al 16,2%) e dai servizi (oltre 10 milioni, pari al 15,1%).

La voce "altre attività" (21 milioni di voucher, pari al 30,4%) include "altri settori produttivi", "attività specifiche d'impresa", "maneggi e scuderie", "consegna porta a porta", altre attività residuali o non codificate. Esse rappresentano le attività d'impiego molto circoscritte che prevalevano prima della riforma del 2012, che ha esteso l'uso del lavoro accessorio a qualsiasi tipologia d'attività.

Figura 12 – Voucher venduti per attività d'impiego dei lavoratori – Anno 2014 (composizione percentuale)

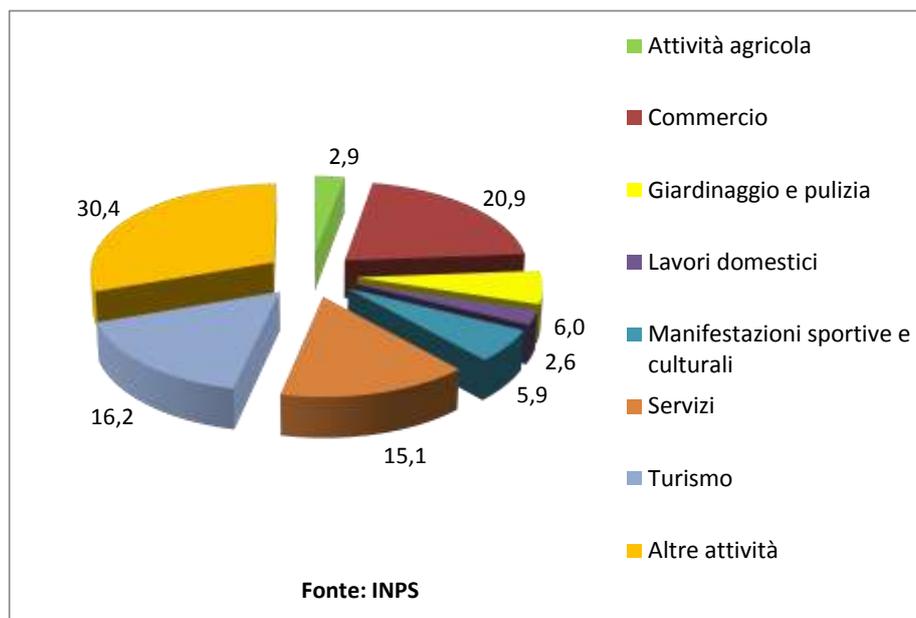


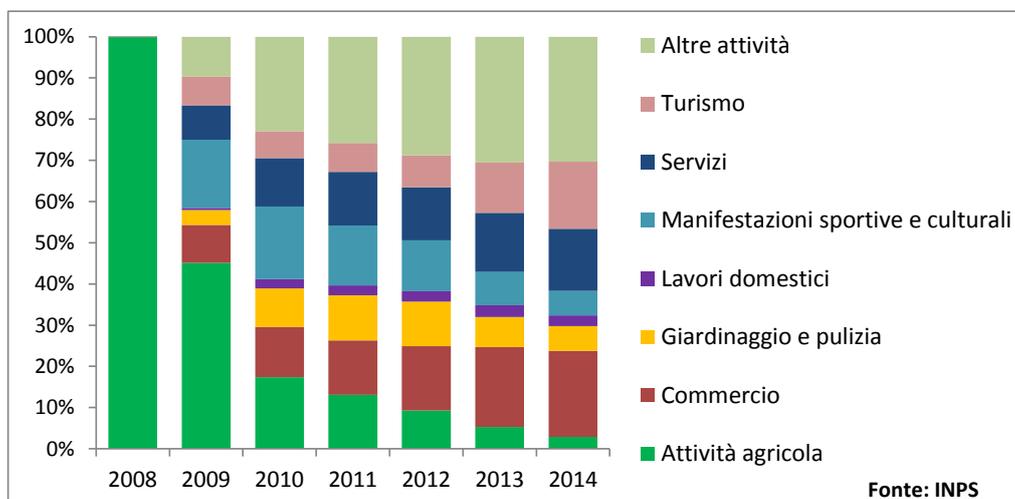
Tavola 9 – Voucher venduti per attività d'impiego dei lavoratori – Anni 2008-2014 (valori assoluti e percentuali)

	Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive e culturali	Servizi	Turismo	Altre attività	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
2008	535.314	401	85		67	60	40	18	535.985
2009	1.239.731	253.250	99.346	14.305	454.401	229.173	193.510	264.327	2.748.043
2010	1.686.818	1.185.077	903.524	219.069	1.706.246	1.144.735	632.058	2.222.792	9.700.319
2011	2.013.639	2.027.035	1.676.762	369.088	2.229.187	1.996.041	1.081.443	3.955.063	15.348.258
2012	2.208.640	3.724.425	2.575.184	601.934	2.937.195	3.073.796	1.836.990	6.859.161	23.817.325
2013	2.166.640	7.920.943	2.951.973	1.167.740	3.296.605	5.864.104	4.977.017	12.446.206	40.791.228
2014	2.007.538	14.442.933	4.167.785	1.806.273	4.083.044	10.446.195	11.238.115	21.003.494	69.195.377
<b>Totale</b>	<b>11.858.320</b>	<b>29.554.064</b>	<b>12.374.659</b>	<b>4.178.409</b>	<b>14.706.745</b>	<b>22.754.104</b>	<b>19.959.173</b>	<b>46.751.061</b>	<b>162.136.535</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
2008	99,9	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
2009	45,1	9,2	3,6	0,5	16,5	8,3	7,0	9,6	100,0
2010	17,4	12,2	9,3	2,3	17,6	11,8	6,5	22,9	100,0
2011	13,1	13,2	10,9	2,4	14,5	13,0	7,0	25,8	100,0
2012	9,3	15,6	10,8	2,5	12,3	12,9	7,7	28,8	100,0
2013	5,3	19,4	7,2	2,9	8,1	14,4	12,2	30,5	100,0
2014	2,9	20,9	6,0	2,6	5,9	15,1	16,2	30,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>7,3</b>	<b>18,2</b>	<b>7,6</b>	<b>2,6</b>	<b>9,1</b>	<b>14,0</b>	<b>12,3</b>	<b>28,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

Si può osservare che negli anni 2008 e 2009 il settore prevalente era l'agricoltura, mentre negli anni successivi, a parte il settore multiplo delle altre attività, prevalgono progressivamente i settori del commercio, dei servizi e, a partire dall'ultimo biennio, del turismo (figura 13).

Figura 13 – Voucher venduti per attività d'impiego dei lavoratori – Anni 2008-2014 (composizione percentuale)



Le differenze ripartizionali e regionali nelle attività nelle quali sono impiegati i lavoratori occasionali sono significative e sono influenzate dalle specifiche caratteristiche dei sistemi produttivi locali (figura 14 e tavola 10). Nel Mezzogiorno si osserva una maggiore quota di voucher venduti a imprese dei settori del commercio e del turismo, mentre nel Centro-Nord tali quote si distribuiscono tra tutti i settori d'attività in modo simile alla media nazionale, con quote più elevate nel Nord-Est per l'agricoltura (5,1%) e gli altri servizi (33,8%).

Figura 14 – Voucher venduti per attività d'impiego dei lavoratori e ripartizioni – Anno 2014 (composizione percentuale)

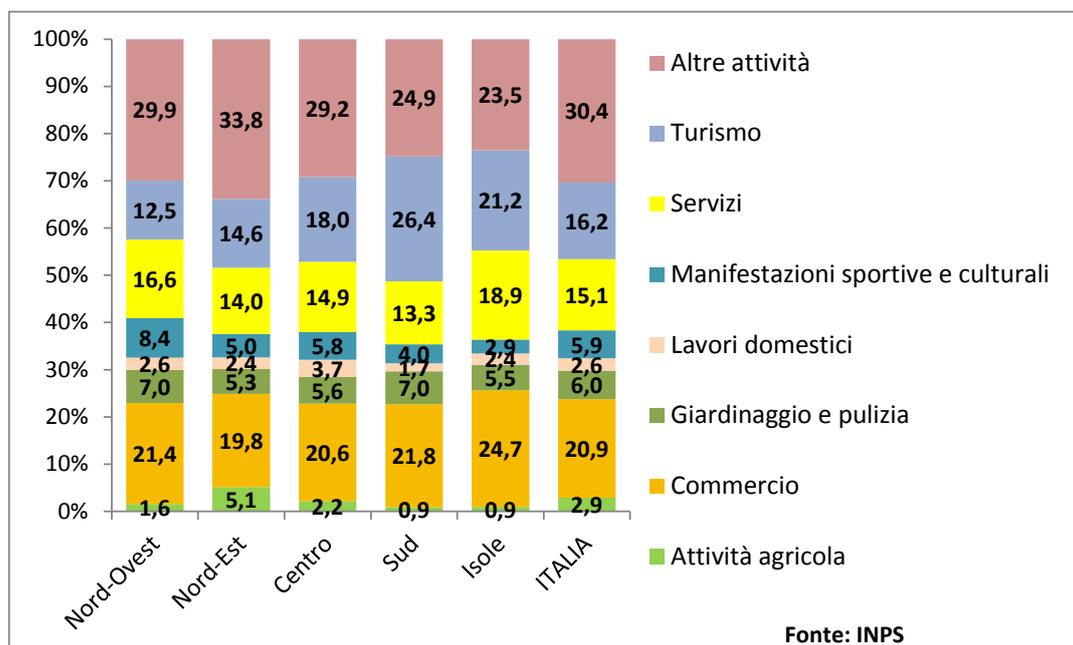


Tavola 10 – Voucher venduti per attività d'impiego dei lavoratori, ripartizione e regione – Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

		Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive e culturali	Servizi	Turismo	Altre attività	Totale
<b>Valori assoluti</b>										
NORD-OVEST	Piemonte	167.328	1.130.540	360.236	172.757	840.893	796.615	682.822	1.702.890	5.854.081
	Valle d'Aosta	1.510	58.702	18.106	4.420	4.621	40.236	66.294	103.382	297.271
	Liguria	13.808	503.544	105.024	69.510	52.866	433.362	398.854	532.691	2.109.659

		Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive e culturali	Servizi	Turismo	Altre attività	Totale
	Lombardia	132.921	2.608.339	920.249	277.430	782.951	2.073.370	1.371.736	3.678.085	11.845.081
	<b>Totale</b>	<b>315.567</b>	<b>4.301.125</b>	<b>1.403.615</b>	<b>524.117</b>	<b>1.681.331</b>	<b>3.343.583</b>	<b>2.519.706</b>	<b>6.017.048</b>	<b>20.106.092</b>
NORD-EST	Trentino-Alto Adige	198.802	537.402	274.936	48.054	245.118	612.070	610.274	1.086.050	3.612.706
	Veneto	566.942	1.804.882	598.493	225.513	523.710	1.114.765	1.292.698	3.565.105	9.692.108
	Friuli-Venezia Giulia	177.487	836.592	158.719	144.533	112.259	576.064	500.241	1.265.433	3.771.328
	Emilia-Romagna	385.699	1.932.634	328.441	211.176	412.313	1.313.990	1.371.074	2.831.113	8.786.440
	<b>Totale</b>	<b>1.328.930</b>	<b>5.111.510</b>	<b>1.360.589</b>	<b>629.276</b>	<b>1.293.400</b>	<b>3.616.889</b>	<b>3.774.287</b>	<b>8.747.701</b>	<b>25.862.582</b>
CENTRO	Toscana	142.256	882.497	217.976	139.294	231.992	655.520	847.195	1.356.410	4.473.140
	Umbria	41.067	299.454	62.940	23.289	76.299	156.003	199.829	336.009	1.194.890
	Marche	50.954	605.987	155.037	115.427	96.482	432.246	581.252	1.088.827	3.126.212
	Lazio	28.418	671.183	234.903	160.973	287.071	535.262	517.153	695.350	3.130.313
	<b>Totale</b>	<b>262.695</b>	<b>2.459.121</b>	<b>670.856</b>	<b>438.983</b>	<b>691.844</b>	<b>1.779.031</b>	<b>2.145.429</b>	<b>3.476.596</b>	<b>11.924.555</b>
SUD	Abruzzo	17.887	357.889	82.157	21.017	52.365	186.138	296.409	354.219	1.368.081
	Molise	2.969	68.627	36.808	12.147	6.736	49.930	54.782	62.624	294.623
	Campania	14.042	372.110	106.903	39.585	118.386	231.078	422.795	356.343	1.661.242
	Puglia	20.123	541.854	169.270	35.193	89.276	336.607	999.128	822.952	3.014.403
	Basilicata	2.664	113.719	23.116	7.522	14.187	108.087	126.211	135.467	530.973
	Calabria	8.919	224.932	117.415	12.441	29.806	112.121	132.369	180.447	818.450
<b>Totale</b>	<b>66.604</b>	<b>1.679.131</b>	<b>535.669</b>	<b>127.905</b>	<b>310.756</b>	<b>1.023.961</b>	<b>2.031.694</b>	<b>1.912.052</b>	<b>7.687.772</b>	
ISOLE	Sicilia	11.085	273.866	85.753	20.527	53.498	302.698	370.767	336.436	1.454.630
	Sardegna	22.657	618.180	111.303	65.465	52.215	380.033	396.232	513.661	2.159.746
	<b>Totale</b>	<b>33.742</b>	<b>892.046</b>	<b>197.056</b>	<b>85.992</b>	<b>105.713</b>	<b>682.731</b>	<b>766.999</b>	<b>850.097</b>	<b>3.614.376</b>
<b>Italia</b>	<b>2.007.538</b>	<b>14.442.933</b>	<b>4.167.785</b>	<b>1.806.273</b>	<b>4.083.044</b>	<b>10.446.195</b>	<b>11.238.115</b>	<b>21.003.494</b>	<b>69.195.377</b>	

#### Composizione percentuale

NORD-OVEST	Piemonte	2,9	19,3	6,2	3,0	14,4	13,6	11,7	29,1	100,0
	Valle d'Aosta	0,5	19,7	6,1	1,5	1,6	13,5	22,3	34,8	100,0
	Liguria	0,7	23,9	5,0	3,3	2,5	20,5	18,9	25,3	100,0
	Lombardia	1,1	22,0	7,8	2,3	6,6	17,5	11,6	31,1	100,0
	<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>21,4</b>	<b>7,0</b>	<b>2,6</b>	<b>8,4</b>	<b>16,6</b>	<b>12,5</b>	<b>29,9</b>	<b>100,0</b>
NORD-EST	Trentino-Alto Adige	5,5	14,9	7,6	1,3	6,8	16,9	16,9	30,1	100,0
	Veneto	5,8	18,6	6,2	2,3	5,4	11,5	13,3	36,8	100,0
	Friuli-Venezia Giulia	4,7	22,2	4,2	3,8	3,0	15,3	13,3	33,6	100,0
	Emilia-Romagna	4,4	22,0	3,7	2,4	4,7	15,0	15,6	32,2	100,0
	<b>Totale</b>	<b>5,1</b>	<b>19,8</b>	<b>5,3</b>	<b>2,4</b>	<b>5,0</b>	<b>14,0</b>	<b>14,6</b>	<b>33,8</b>	<b>100,0</b>
CENTRO	Toscana	3,2	19,7	4,9	3,1	5,2	14,7	18,9	30,3	100,0
	Umbria	3,4	25,1	5,3	1,9	6,4	13,1	16,7	28,1	100,0
	Marche	1,6	19,4	5,0	3,7	3,1	13,8	18,6	34,8	100,0
	Lazio	0,9	21,4	7,5	5,1	9,2	17,1	16,5	22,2	100,0
	<b>Totale</b>	<b>2,2</b>	<b>20,6</b>	<b>5,6</b>	<b>3,7</b>	<b>5,8</b>	<b>14,9</b>	<b>18,0</b>	<b>29,2</b>	<b>100,0</b>
SUD	Abruzzo	1,3	26,2	6,0	1,5	3,8	13,6	21,7	25,9	100,0
	Molise	1,0	23,3	12,5	4,1	2,3	16,9	18,6	21,3	100,0
	Campania	0,8	22,4	6,4	2,4	7,1	13,9	25,5	21,5	100,0
	Puglia	0,7	18,0	5,6	1,2	3,0	11,2	33,1	27,3	100,0
	Basilicata	0,5	21,4	4,4	1,4	2,7	20,4	23,8	25,5	100,0
	Calabria	1,1	27,5	14,3	1,5	3,6	13,7	16,2	22,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,9</b>	<b>21,8</b>	<b>7,0</b>	<b>1,7</b>	<b>4,0</b>	<b>13,3</b>	<b>26,4</b>	<b>24,9</b>	<b>100,0</b>	
ISOLE	Sicilia	0,8	18,8	5,9	1,4	3,7	20,8	25,5	23,1	100,0

	Attività agricola	Commercio	Giardinaggio e pulizia	Lavori domestici	Manifestazioni sportive e culturali	Servizi	Turismo	Altre attività	Totale
Sardegna	1,0	28,6	5,2	3,0	2,4	17,6	18,3	23,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>0,9</b>	<b>24,7</b>	<b>5,5</b>	<b>2,4</b>	<b>2,9</b>	<b>18,9</b>	<b>21,2</b>	<b>23,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>2,9</b>	<b>20,9</b>	<b>6,0</b>	<b>2,6</b>	<b>5,9</b>	<b>15,1</b>	<b>16,2</b>	<b>30,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

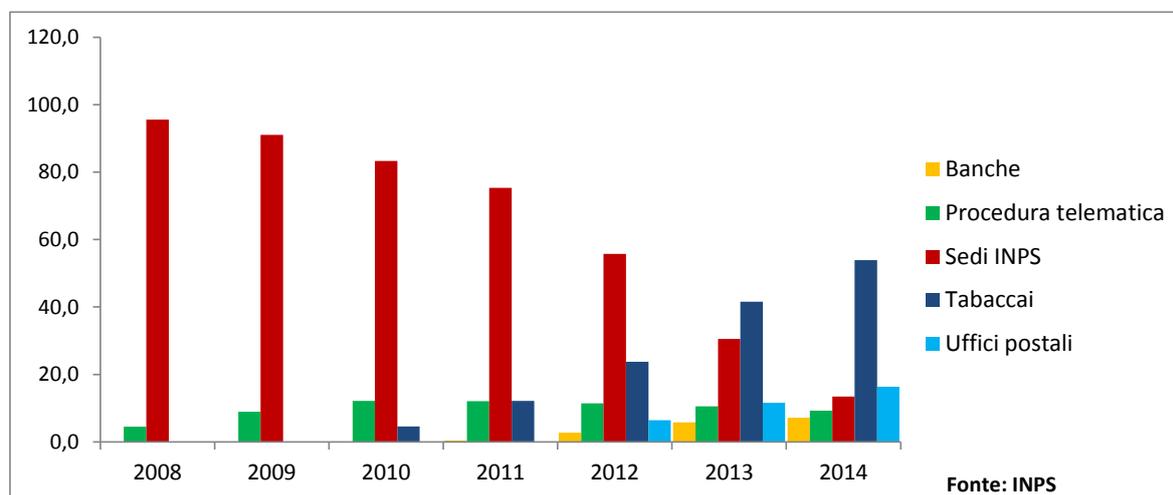
Il numero di committenti distinti che hanno complessivamente acquistato buoni lavoro a partire dal 2008 (162 milioni di voucher) è pari a 657 mila: il 42,5% di loro ha acquistato al massimo 30 voucher a testa, il 10,8% da 31 a 50 voucher e il 13,7% da 51 a 100 voucher. Di conseguenza, nel periodo di oltre sei anni fino a oggi, ogni datore di lavoro ha acquistato, in media, buoni lavoro per circa 2.470 euro, equivalenti a 247 voucher da 10 euro ciascuno<sup>16</sup>.

### 3. I canali di distribuzione dei buoni lavoro<sup>17</sup>

Le norme legislative e regolamentari sui canali di distribuzione dei buoni lavoro, che all'inizio consentivano il loro acquisto solo presso le sedi dell'INPS o per via telematica e solo successivamente attraverso i tabaccai, le banche e infine gli uffici postali, hanno influenzato profondamente le preferenze degli utenti nel corso degli ultimi sette anni, come si può osservare nel grafico successivo (figura 15 e tavola 11).

L'INPS è stato il canale di distribuzione prevalente dal 2008 (95,5% del totale dei buoni lavoro venduti) al 2012 (55,7%), mentre a partire dal 2013 la scelta degli utenti si è spostata verso gli altri canali e in particolare verso quello dei tabaccai (41,6% nel 2013 e 53,9% nel 2014), che è diventato il più utilizzato, anche perché meno burocratico: le tabaccherie sono molto più diffuse nel territorio rispetto agli altri soggetti che distribuiscono i voucher e i rapporti con i titolari sono più informali.

Figura 15 – Voucher venduti per modalità di distribuzione – Anni 2008-2014 (composizione percentuale)



<sup>16</sup> Cfr. INPS, *op. cit.*, p. 229.

<sup>17</sup> Modalità di distribuzione dei buoni lavoro: i voucher cartacei distribuiti presso le sedi INPS possono essere ritirati dal committente su tutto il territorio nazionale esibendo la ricevuta di avvenuto pagamento dell'importo. La modalità di distribuzione dei voucher tramite procedura telematica è accessibile dal sito istituzionale [www.inps.it](http://www.inps.it). L'acquisto dei voucher presso i rivenditori di generi di monopolio autorizzati (tabaccai) può essere effettuato dal committente fino a un importo massimo giornaliero di 2.000 euro, mentre presso gli sportelli bancari abilitati può essere effettuato fino a un importo massimo in una sola operazione di 5.000 euro. L'ultima modalità di distribuzione attivata (la sperimentazione iniziale è stata effettuata alla fine del 2011) è tramite gli uffici postali: il limite giornaliero di acquisto è di 5.000 euro.

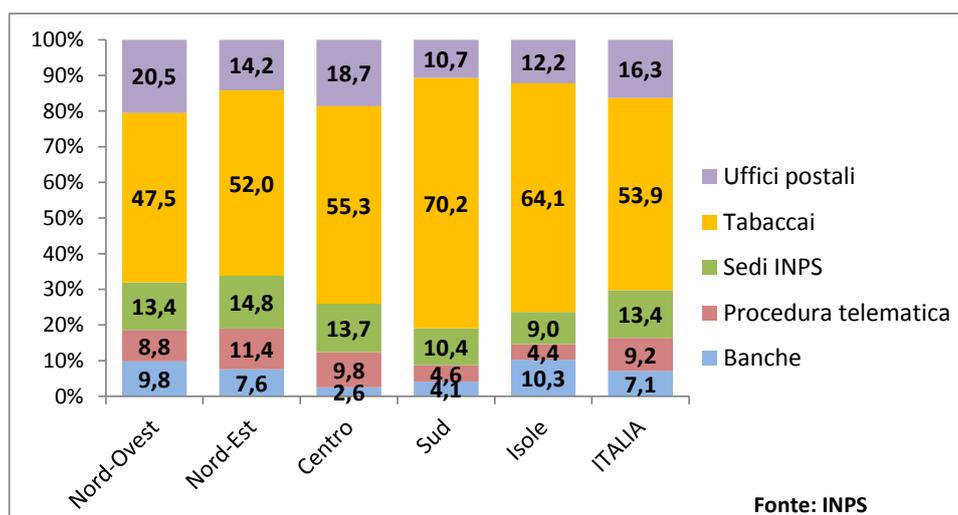
**Tavola 11 – Voucher venduti per canali di distribuzione – Anni 2008-2014** (valori assoluti e percentuali)

	Banche	Procedura telematica	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
2008		24.034	511.951			535.985
2009		245.459	2.502.584			2.748.043
2010		1.176.341	8.083.307	440.671		9.700.319
2011	64.007	1.848.038	11.563.764	1.864.000	8.449	15.348.258
2012	651.125	2.719.601	13.273.040	5.649.478	1.524.081	23.817.325
2013	2.358.958	4.293.958	12.438.938	16.962.791	4.736.583	40.791.228
2014	4.934.533	6.392.570	9.269.932	37.304.132	11.294.210	69.195.377
<b>Totale</b>	<b>8.008.623</b>	<b>16.700.001</b>	<b>57.643.516</b>	<b>62.221.072</b>	<b>17.563.323</b>	<b>162.136.535</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
2008	0,0	4,5	95,5	0,0	0,0	100,0
2009	0,0	8,9	91,1	0,0	0,0	100,0
2010	0,0	12,1	83,3	4,5	0,0	100,0
2011	0,4	12,0	75,3	12,1	0,1	100,0
2012	2,7	11,4	55,7	23,7	6,4	100,0
2013	5,8	10,5	30,5	41,6	11,6	100,0
2014	7,1	9,2	13,4	53,9	16,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>4,9</b>	<b>10,3</b>	<b>35,6</b>	<b>38,4</b>	<b>10,8</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)

Nel Mezzogiorno oltre due terzi dei buoni lavoro sono distribuiti attraverso le tabaccherie (Sud: 70,2%; Isole: 64,1%), mentre nel Nord, anche se le rivendite di tabacchi rimangono il canale prevalente (circa la metà delle vendite), sono utilizzati per l'altra metà gli uffici postali, le sedi INPS, le banche e le procedure telematiche (figura 16 e tavola 12). La regione nella quale è maggiormente utilizzato il canale dei tabaccai per la vendita dei voucher è la Puglia (80,5% del totale), seguita dalla Basilicata (76,1%), mentre il canale degli uffici postali è maggiormente utilizzato in Umbria (28%), quello dell'INPS in Valle d'Aosta (49,8%), quello delle banche in Emilia-Romagna (18,9%) e nel Trentino-Alto Adige più di un terzo dei buoni lavoro è stato acquistato per via telematica (35,4%).

**Figura 16 – Voucher venduti per modalità di distribuzione e ripartizione – Anno 2014** (composizione percentuale)



**Tavola 12 – Voucher venduti per modalità di distribuzione, ripartizione e regione – Anno 2014** (valori assoluti e percentuali)

	Banche	Procedura telematica	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
NORD-OVEST						
Piemonte	98.731	428.388	1.242.214	3.072.105	1.012.643	5.854.081
Valle d'Aosta	10.580	5.942	147.990	85.340	47.419	297.271

		Banche	Procedura telematica	Sedi INPS	Tabaccai	Uffici postali	Totale
	Liguria	201.628	211.197	27.439	1.367.149	302.246	2.109.659
	Lombardia	1.659.783	1.118.727	1.283.376	5.024.104	2.759.091	11.845.081
	<b>Totale</b>	<b>1.970.722</b>	<b>1.764.254</b>	<b>2.701.019</b>	<b>9.548.698</b>	<b>4.121.399</b>	<b>20.106.092</b>
NORD-EST	Trentino-Alto Adige	39.900	1.277.312	865.972	899.631	529.891	3.612.706
	Veneto	231.039	582.081	1.513.658	6.035.993	1.329.337	9.692.108
	Friuli-Venezia Giulia	36.085	400.709	749.834	2.125.578	459.122	3.771.328
	Emilia-Romagna	1.663.435	690.775	686.918	4.381.234	1.364.078	8.786.440
	<b>Totale</b>	<b>1.970.459</b>	<b>2.950.877</b>	<b>3.816.382</b>	<b>13.442.436</b>	<b>3.682.428</b>	<b>25.862.582</b>
CENTRO	Toscana	88.788	283.124	608.858	2.542.140	950.230	4.473.140
	Umbria	4.429	182.716	129.156	544.243	334.346	1.194.890
	Marche	48.989	83.819	549.856	2.053.434	390.114	3.126.212
	Lazio	163.049	615.062	340.839	1.459.921	551.442	3.130.313
	<b>Totale</b>	<b>305.255</b>	<b>1.164.721</b>	<b>1.628.709</b>	<b>6.599.738</b>	<b>2.226.132</b>	<b>11.924.555</b>
SUD	Abruzzo	68.371	39.249	248.449	815.760	196.252	1.368.081
	Molise	2.913	5.251	50.232	214.157	22.070	294.623
	Campania	116.857	106.519	159.865	1.063.383	214.618	1.661.242
	Puglia	30.873	137.720	139.758	2.426.059	279.993	3.014.403
	Basilicata	22.777	17.140	57.148	403.938	29.970	530.973
	Calabria	74.579	48.953	143.480	472.769	78.669	818.450
<b>Totale</b>	<b>316.370</b>	<b>354.832</b>	<b>798.932</b>	<b>5.396.066</b>	<b>821.572</b>	<b>7.687.772</b>	
ISOLE	Sicilia	71.308	100.279	190.127	927.423	165.493	1.454.630
	Sardegna	300.419	57.607	134.763	1.389.771	277.186	2.159.746
	<b>Totale</b>	<b>371.727</b>	<b>157.886</b>	<b>324.890</b>	<b>2.317.194</b>	<b>442.679</b>	<b>3.614.376</b>
<b>Italia</b>	<b>4.934.533</b>	<b>6.392.570</b>	<b>9.269.932</b>	<b>37.304.132</b>	<b>11.294.210</b>	<b>69.195.377</b>	
<b>Composizione percentuale</b>							
NORD-OVEST	Piemonte	1,7	7,3	21,2	52,5	17,3	100,0
	Valle d'Aosta	3,6	2,0	49,8	28,7	16,0	100,0
	Liguria	9,6	10,0	1,3	64,8	14,3	100,0
	Lombardia	14,0	9,4	10,8	42,4	23,3	100,0
	<b>Totale</b>	<b>9,8</b>	<b>8,8</b>	<b>13,4</b>	<b>47,5</b>	<b>20,5</b>	<b>100,0</b>
NORD-EST	Trentino-Alto Adige	1,1	35,4	24,0	24,9	14,7	100,0
	Veneto	2,4	6,0	15,6	62,3	13,7	100,0
	Friuli-Venezia Giulia	1,0	10,6	19,9	56,4	12,2	100,0
	Emilia-Romagna	18,9	7,9	7,8	49,9	15,5	100,0
	<b>Totale</b>	<b>7,6</b>	<b>11,4</b>	<b>14,8</b>	<b>52,0</b>	<b>14,2</b>	<b>100,0</b>
CENTRO	Toscana	2,0	6,3	13,6	56,8	21,2	100,0
	Umbria	0,4	15,3	10,8	45,5	28,0	100,0
	Marche	1,6	2,7	17,6	65,7	12,5	100,0
	Lazio	5,2	19,6	10,9	46,6	17,6	100,0
	<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>9,8</b>	<b>13,7</b>	<b>55,3</b>	<b>18,7</b>	<b>100,0</b>
SUD	Abruzzo	5,0	2,9	18,2	59,6	14,3	100,0
	Molise	1,0	1,8	17,0	72,7	7,5	100,0
	Campania	7,0	6,4	9,6	64,0	12,9	100,0
	Puglia	1,0	4,6	4,6	80,5	9,3	100,0
	Basilicata	4,3	3,2	10,8	76,1	5,6	100,0
	Calabria	9,1	6,0	17,5	57,8	9,6	100,0
	<b>Totale</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>	<b>10,4</b>	<b>70,2</b>	<b>10,7</b>	<b>100,0</b>
ISOLE	Sicilia	4,9	6,9	13,1	63,8	11,4	100,0
	Sardegna	13,9	2,7	6,2	64,3	12,8	100,0
	<b>Totale</b>	<b>10,3</b>	<b>4,4</b>	<b>9,0</b>	<b>64,1</b>	<b>12,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>	<b>9,2</b>	<b>13,4</b>	<b>53,9</b>	<b>16,3</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: INPS (Osservatorio sul lavoro accessorio)